

**CINEMA. IL MONDO DELLA CULTURA È ANCORA VITTIMA DELLA "SINDROME BERLUSCONI" ■ DI GABRIELLA CARLUCCI**

## Il governo salva il tax shelter. Ma l'opposizione non esulta e insulta

■ L'Italia è uno strano Paese e forse non dobbiamo evocare Arbasino per enfatizzare la sua anormalità, rispetto al buon senso e finanche alle regole di una politica civile e corretta: la "sindrome Berlusconi" sembra continuare a serpeggiare nelle fila di parte della sinistra e conferma la deriva di partigianeria sempre latente, anche nel settore culturale. Come è noto, il ministro per la Cultura Sandro Bondi, con il sostegno convinto del Sottosegretario Gianni Letta, è riuscito a fare in modo che la scure di Tremonti non andasse a colpire i provvedimenti innovativi a favore del cinema, che sono riusciti a far approvare, anche grazie al sostegno convinto dell'ex senatore Willer Bordon, durante la gestazione della Finanziaria 2008, in una inedita e rara dinamica bipartisan.

Si tratta del tax shelter, un sistema di agevolazioni fiscali che, insieme al tax credit promosso anche dall'allora ministro Francesco Rutelli, dovrebbero iniettare linfa nuova nel sistema di finanziamento del cinema italiano. Sono meccanismi che segnano una svolta nella storica vetusta logica dei finanziamenti pubblici alla cultura.

Ho promosso insieme a Bordon un manuale operativo, *Il mercante e l'artista*, scritto da Angelo Zaccone Teodosi, Bruno Zambardino, Alberto Pasquale per l'Istituto italiano per l'Industria Culturale (IsICult), e coraggiosamente pubblicato da Armando Verdiglione e dalla sua raffinata casa editrice **Spirali**.

Il volume è stato presentato a Roma, alla presenza - tra gli altri - del ministro Sandro Bondi, il 18 luglio, ed il 22 luglio a Milano, alla presenza - tra gli altri - del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Successo di pubblico e di critica, eccellente rassegna stampa, ma nessuna traccia dell'iniziativa sulle testate storiche della sinistra (*l'Unità*, *il Manifesto*, *Liberazione*).

Quando io ed il collega Luca Barbareschi abbiamo plaudito per la decisione di Bondi, Letta e Berlusconi, sono stata accusata di "ridicolo entusiasmo" dal senatore del Pd Vincenzo Vita. Quando il ministro Bondi ha risposto, sulle colonne del *Corriere della Sera*, ad Ernesto Galli della Loggia, dimostrando che non corrisponde esattamente al vero che la "destra" al governo

nulla stia facendo per la cultura (e Bondi ha citato proprio anche il tax credit ed il tax shelter), l'ex parlamentare e responsabile cultura della Margherita Andrea Colasio ha diramato alle agenzie un dispaccio del seguente tenore: «Bondi si vanta come un pavone e si nasconde come uno struzzo».

Or bene, se questo è il modo con cui la "sinistra" (meglio: certa sinistra) reagisce all'atteggiamento dialettico e pacato di un liberale saggio come Bondi, viene proprio da pensare che la "sindrome Berlusconi", ovvero la demonizzazione dell'avversario politico - quali che siano le sue azioni di "policy making" - sia patologia profonda che alimenta ancora la cultura di un'opposizione per la quale tut-

to quel che mette in atto il governo va distrutto. A priori. In questa vicenda, il silenzio assordante di certa sinistra rispetto ad una decisione alta e giusta di Bondi e Letta (che sono riusciti ad evitare che la scure di Tremonti pro eliminazione Ici venisse fatta pagare al settore culturale) è sintomatico di un cancro intellettuale: quel che si combina nel proprio habitat è

comunque "cosa buona e giusta"; quel che si combina nello schieramento avverso è comunque "cosa cattiva e ingiusta".

La vicenda del tax shelter è un piccolo capitolo di una storia critica della politica culturale italiana ancora tutta da scrivere, ben oltre il pamphlet di Edmondo Berselli *Venerati maestri*.

Esistono delle gabbie mentali, degli schieramenti partigiani, dei meccanicismi pavloviani così rigidi, da rendere arduo lo sviluppo di un dialogo serio, profondo, onesto, rispetto al "governo della cultura" in Italia. Ma io, e non sono sola in questa battaglia, continuerò a credere nella chance di provvedimenti che siano bipartisan, nell'interesse strategico di un sistema culturale più ricco e solido, e quindi più plurale e più libero. Con il sostegno di Bondi, faremo in modo che il tax shelter possa essere presto esteso anche ad altri settori della cultura italiana: la musica, lo spettacolo dal vivo, l'editoria, la multimedialità.

Ebbene sì, se ci riusciremo, ce ne "pavoneggeremo ridicolmente". Ci basterà la gratitudine degli operatori del settore della cultura, ignoreremo gli insulti dell'opposizione. ■

